

Risposta – Assessore Paola Marchegiani

Desidero in primo luogo ringraziare i colleghi dell'opposizione perché mi offrono l'occasione per chiarire alcuni aspetti della vicenda che mi ha recentemente riguardata circa le accuse ampiamente diffuse a mezzo stampa per la mia partecipazione ad un bando pubblico regionale ex L. 77/2000, che hanno gettato un'ingiusta ombra sulla mia onorabilità di fronte ai cittadini di Pescara, degli Abruzzesi, dei colleghi di maggioranza e di opposizione.

Nell'ultima settimana sono stata accusata da più parti e su più fronti di essere destinataria di fondi pubblici al fine di ristrutturare una "casa" di mia proprietà sita nel comune di Città Sant'Angelo e di aver beneficiato dell'assegnazione di tali fondi al di fuori dei requisiti del bando di gara: cosa assolutamente infondata e non veritiera sia sotto il profilo giuridico e tanto meno politico.

Parto dal primo.

Va subito chiarito l'equivoco sorto sulla mia partecipazione al bando nell'interpretazione della qualità di persona fisica/titolare di impresa individuale.

Se le dichiarazioni rese telefonicamente al giornalista sulla vicenda (probabilmente non del tutto esaustive) che mi aveva chiamato senza alcun preavviso, sono state mal interpretate, colgo l'occasione per fugare ogni dubbio in merito.

Durante l'intervista telefonica ho risposto "Sì, almeno credo" alla domanda del giornalista circa la mia partecipazione al bando come persona fisica, invitandolo per ben due volte a parlare con mio marito – che ha seguito per me tutti gli aspetti giuridici, tecnici, operativi e procedurali della partecipazione al bando – sentendomi opporre un rifiuto fondato su argomenti del tutto formalistici (*"Preferiamo parlare con lei: è lei, l'intestataria della pratica"*).

E qui veniamo al punto giuridico.

La domanda di partecipazione al bando – presentata in data 18/07/2014, entro il termine originario di presentazione delle domande e senza quindi usufruire di alcuna proroga – è stata

formulata dalla sottoscritta in qualità di titolare di impresa individuale.

In conformità alle disposizioni del Bando.

Gli atti e la documentazione sono naturalmente a disposizione di tutti.

Questo è l'unico aspetto di rilevanza giuridica.

Ma quali sono i fatti?

Sono forse quelli che la sintesi del titolo dell'articolo di stampa evoca nella pubblica opinione? Che ho chiesto quei finanziamenti per ristrutturare una casa di campagna utile ai weekend di primavera?

Non è così!

Infatti in data 22/04/2011 ho ottenuto dal Comune di Città S. Angelo un *“Permesso di costruire per la realizzazione del progetto di riuso dell'ex bigattiera “Coppa Zuccari” a complesso turistico-ricettivo”*, quindi con cambio di destinazione d'uso da agricolo a produttivo (costo oneri di costruzione e urbanizzazione euro 40.000,87).

La destinazione d'uso è quindi nota (e voluta!!!) dal 2011, altro che “ristruttura il casale”, come sono stata ingiustamente accusata.

Si tratta del recupero di un antico storico casale, con vari annessi, di un'ex bigattiera per la precisione, ereditata da mio padre, nata fin dalla sua antica origine per la trasformazione dei prodotti agricoli, adibita ad allevamento di bachi da seta ed altro, che oggi potrà avere, dato anche il pregio dei fabbricati, una destinazione d'uso turistico-ricettiva, con realizzazione di camere d'albergo, servizi e spazi comuni, valorizzando il territorio di Città Sant'Angelo.

Ancora.

Alla data di pubblicazione del Bando sul BURA (30/05/2014), i **lavori erano già stati avviati da oltre un anno** ed era già stato speso l'importo di 450.000 euro.

Si tratta di un aspetto decisivo, in quanto tra le tante accuse ho avuto anche il dispiacere di leggere e sentire polemiche riguardo l'entità dell'importo finanziato, che avrebbe coperto il 100% dell'intera spesa!

Non è vero!

Tanto che inoltre, tra la data di presentazione della domanda al Bando (18/07/2014) e la data di pubblicazione delle graduatorie (19/10/2015), i lavori sono regolarmente proseguiti ed è stato speso l'ulteriore importo di euro 240.000 circa per il complesso delle opere quali realizzazione di nuovi solai e consolidamento delle vecchie strutture.

Gli importi già complessivamente investiti e liquidati pari a complessivi 730.000 euro quindi, superano di gran lunga il finanziamento di 150.000 euro concessi dal bando.

Si tratta di investimenti produttivi, che hanno dato lavoro a professionisti, imprese e artigiani locali, in un momento di grave crisi economica e sociale del Paese e dell'Abruzzo, e che tra tre anni potranno creare ulteriori posti di lavoro, in una zona depressa sotto il profilo occupazionale.

E se la struttura non entrerà in funzione, entro i termini temporali tassativi indicati dal bando, cioè non avvierà l'attività, quel finanziamento dovrà essere interamente restituito.

Purtroppo su questo punto fondamentale non ho letto granché sulle cronache degli ultimi giorni.

Ma veniamo, ora, al punto politico, quello cioè del presunto conflitto di interessi.

In seguito all'approvazione, da parte del Consiglio Comunale, dell'Ordine del Giorno n. 93 del 08/08/2014, ricordo che in data 08/04/2015 ho aderito con convinzione alla c.d. Carta di Pisa, nel modello indicato dalla Presidenza del Consiglio Comunale.

Potrei limitarmi a citare il principio *tempus regit actum* e finirla qui, ancor prima di entrare nel merito del presunto conflitto di interessi.

Ma quei principi di diligenza, lealtà, onestà, trasparenza, correttezza, legalità e imparzialità, richiamati dalla Carta di Pisa, non vanno soltanto enunciati ma **praticati**, da cittadini e a maggior ragione quando si hanno responsabilità pubbliche.

E proprio perché nessuno, in quest'Aula, può rivendicare il monopolio di quei principi o una presunta superiorità etica e morale, non mi sottraggo al confronto democratico e con serenità affermo che non sussiste alcuna delle fattispecie di conflitto di interessi nella suddetta Carta respingendo con forza

e determinazione qualsivoglia tentativo di fornire interpretazioni fuorvianti o strumentali; non c'è infatti alcun conflitto d'interesse non avendo avuto la sottoscritta alcun ruolo decisivo nella formazione del bando né prima né dopo né mai.

Quando nell'aprile 2014, venne pubblicato il Bando destinato alle imprese che avevano già ottenuto i permessi di costruire, il nostro cantiere era già attivo da oltre un anno ed erano già stati spese ingenti somme di denaro.

Perché dunque non avrei dovuto inoltrare la domanda nei termini previsti dal bando?

Forse perché nel frattempo ero stato nominata Assessore nella Giunta comunale di Pescara?

E in che cosa si sostanzierebbe il conflitto di interessi?

Perché mai, da privata cittadina, titolare di una ditta individuale, non avrei dovuto cogliere le opportunità per sostenere progetti finalizzati a creare occupazione?

Quello che allora come oggi contraddistinse il mio operato, fu il rispetto della legalità, il rispetto dei contenuti del bando.

Eccole le carte che attestano la regolarità di tale condotta, quelle carte che abbiamo inviato in Regione per l'esame dovuto e che

soddisfano appieno i requisiti richiesti dalla procedura competitiva del bando, basata esclusivamente su criteri oggettivi di valutazione.

La mia responsabilità in questa vicenda finisce in quel momento, nel momento della consegna del plico entro i termini originari del bando.

Rinvio quindi al mittente tutte le accuse e le illazioni sul mio conto che mirano a sostenere il contrario essendomi io, in tutta questa vicenda, sempre mosso nella legalità, come ho sempre fatto e sempre farò nelle mie qualità di rappresentante del governo civico e di privato cittadino.